

piarli, ma coll'imitarli: due cose ben differenti, poichè tutti que' che copiano un'Opera di Pittura, non per ciò si abilitano a produrre cose consimili se non si applicano, nè si propongono di seguir le ragioni dell'Autore dell'originale, che è l'unico mezzo di trar profitto dallo studio delle cose altrui. Dunque in qual si sia Pittura si trovano due parti essenziali: una comprende le ragioni delle cose, che si può chiamare la traccia, lasciata dall'intendimento dell'Artista; l'altra, il modo dell'opera, cioè l'abito dell'esecuzione dell'Autore. Ordinariamente que' che copiano, o pretendono studiare le Opere degli Uomini grandi, mettono la principal cura ad imitar quella apparenza, che io ho chiamata *Modo*; e quindi nasce, che tolto l'originale davanti, e trovandosi nella necessità di fare un'Opera, in cui occorrono altre cose, e circostanze differenti da quelle, che hanno copiato, si trovano senza guida. Ma chi effettivamente studia, e osserva le produzioni de' Valentuomini col vero desiderio di imitarle, si fa capace di produrre Opere, che a quelle si rassomiglino, perchè considera le ragioni, con cui si sono fatte; e in questa guisa comprendendole può addattarle a tutte le cose dove convengono, e si fa imitatore senza essere plagiatario.

Da quanto ho detto io conchiudo, che i Pittori principianti debbonsi applicare a studiar bene le Opere degli Uomini grandi, non però soltanto per imitarli ciecamente, ma col fine d'indagare quali sono le parti della Natura da quelli scelte per imitarle, persuadendosi,